



BARI, PRESENTAZIONE DOMANI

# «Anche il nichilismo può servire a capire la natura delle cose»

## Il saggio di Esposito alla Laterza

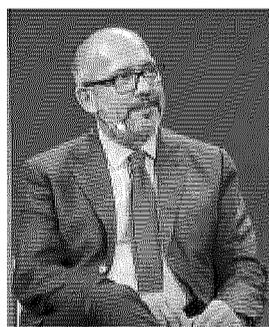
Domani alle 18.30, presso la Libreria Laterza di Bari, Annalisa Caputo e Paolo Ponzo, docenti UniBa, dialogheranno con Costantino Esposito, ordinario di Storia della filosofia dello stesso ateneo, curatore di un recente volume, composto da trenta contributi, dal titolo «Il nichilismo contemporaneo. Eredità, trasformazioni, problemi aperti» (Studium Edizioni).

di GIACOMO FRONZI

**D**a alcuni anni, Costantino Esposito sta riflettendo sulle forme che il nichilismo contemporaneo ha assunto. Lo ha fatto con il libro *Il nichilismo del nostro tempo* (Carocci 2021), tradotto in diverse lingue, e ci è ritornato su con *Il nichilismo contemporaneo*.

### Alla luce di questa lunga riflessione, come definirebbe il nichilismo del tempo presente?

«Penso che si tratti di un dato inaggrabile, che pervade esplicitamente, e spesso inavvertitamente, l'esistenza delle persone e il loro modo di comprendere la vita e il mondo. Sia quelle che vivono il nichilismo come una perdita irreuperabile di valori e doveri, sia quelle che lo intendono come un'esaltante liberazione dei soggetti e dei loro diritti. Di qui nascono, volendo schematizzare, due prospettive diverse: da un lato gli "assuefatti", che accettano il nichilismo come tendenza planetaria della cultura occidentale, secondo cui si può essere liberi solo affrancandosi dal peso troppo impegnativo della verità. Salvo poi riconoscere che questo può lasciare il campo libero per la menzogna (le fake news) e proponendo allora una riduzione del vero a procedura di correttezza politica. Dall'altro lato i "reattivi" (se non i reazionari), che vogliono invece riaffermare la verità senza libertà. Qui è il principio di ogni fondamentalismo, che equivoca però la natura della verità: se per riconoscere la verità la si dovesse imporre, significherebbe che essa non ha la forza intrinseca di attestarsi e di conquistarci.»



Costantino Esposito

Il più delle volte, quando parliamo di «nichilismo» facciamo riferimento più o meno

### esplicitamente a una condizione di immobilismo o di disorientamento improduttivo. È possibile immaginare un punto di vista alternativo?

«L'unica via possibile e ragionevole, che non sia né una fuga utopistica in avanti o all'indietro una ritirata tradizionalista, è quella di prendere sul serio il nichilismo, quando dice che non c'è un senso ultimo di sé e del reale, e verificare se questo è adeguato al desiderio che nasce nell'esperienza di ciascuno, a quella fame e sete di pienezza di cui siamo "fatti".»

### Nel libro scrive: «Ma ora che la crisi del senso si è "normalizzata", [...] cosa resta di "nuovo" in questo scenario? La novità è l'accorgersi di un fatto strano, all'apparenza residuale, ma in realtà originario: il desiderio di conoscere il motivo per cui ciascuno di noi è al mondo attesta in maniera evidente, anche se non del tutto spiegabile o comprensibile, la presenza di un senso irriducibile». Qual è questo senso irriducibile che (ri)appare e che il nichilismo sembrava aver definitivamente eliminato dalla scena?

«Di fronte alle domande della ragione e alle aspettative del cuore il nichilismo afferma che una risposta non c'è, tranne quella del ciclo della natura, per cui la nascita porta solo alla morte o alle elaborazioni della cultura, ultimamente impotenti a rispondere – se non nell'illusione – a quell'attesa di senso. Ma ciò che è irriducibile è proprio questa attesa: e con essa possiamo attraversare il nichilismo per scoprire che ogni volta che chiediamo il perché delle cose inavvertitamente già lo stiamo oltrepassando.»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035